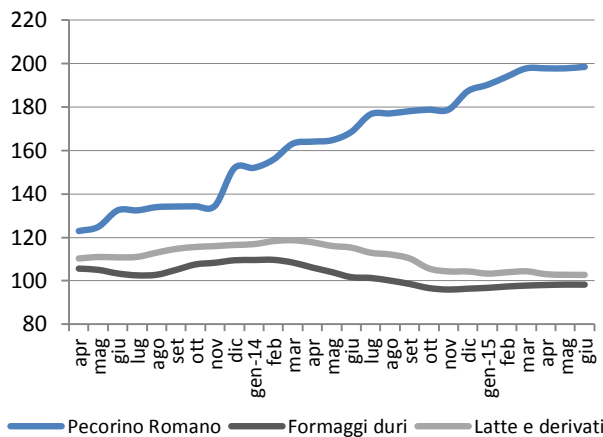


## Il mercato nazionale

IL MERCATO ALL'ORIGINE: GLI INDICI

**Indice dei prezzi all'origine (2010=100)**



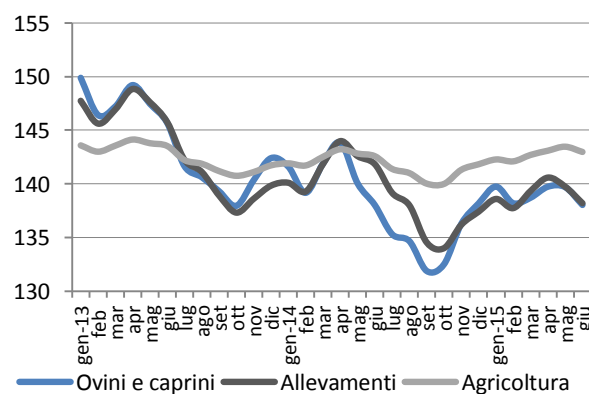
Fonte: ISMEA

L'indice dei prezzi all'origine (2010=100) del latte e derivati nel corso del secondo trimestre 2015 ha evidenziato un calo congiunturale dell'1% ed una contrazione dell'11,6% su base annua, riducendo leggermente il gap negativo evidenziato nel trimestre precedente. Per ciò che concerne i formaggi duri (complessivamente considerati) è proseguita anche nel secondo trimestre la congiuntura con segno positivo, registrando un +0,9% sul trimestre precedente indotto dai lievi recuperi evidenziati da entrambi i grana a denominazione. Tali recuperi sono risultati tuttavia insufficienti a colmare il divario negativo con lo scorso anno, sebbene le distanze con il 2014 sono andate via via accorciandosi (-5,5% variazione tendenziale).

Si riconferma per il **Pecorino Romano** l'ascesa dei listini, anche se meno marcata rispetto ai recuperi evidenziati fino a marzo: l'indice ha mostrato un rialzo del 2,1% rispetto al primo trimestre 2015 e un +19,5% rispetto ai valori registrati un anno fa.

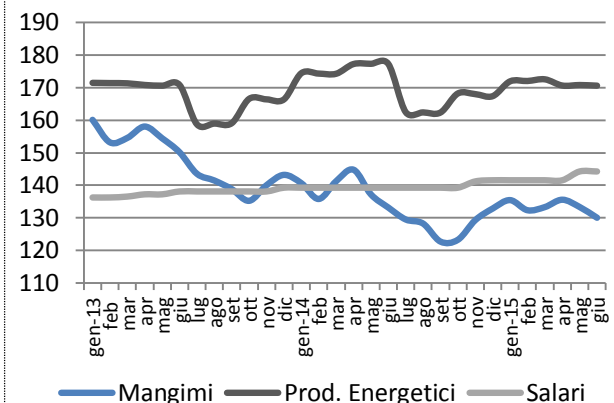
I COSTI DI PRODUZIONE: GLI INDICI

**Indice dei prezzi dei mezzi di produzione per l'allevamento ovicaprino (2000=100)**



Fonte: ISMEA

**Indice dei prezzi dei mezzi di produzione per voce di spesa (2000=100)**



Fonte: ISMEA

Nel secondo trimestre 2015 i costi per gli allevamenti ovini hanno continuato, anche se in modo meno evidente, il recupero già iniziato nel corso dei tre mesi precedenti facendo registrare un +0,2% a livello congiunturale. A trainare tale recupero è la voce dei salari (+1,3%), mentre quella dei mangimi e dei prodotti energetici segnano rispettivamente -0,5% e -0,9% rispetto al trimestre precedente.

Dal confronto su base annua l'indice dei prezzi dei mezzi correnti degli allevamenti ovini rimane su terreno negativo, con la forbice che è andata tuttavia riducendosi nel trimestre considerato (-1,1%). Gli incrementi rilevati sulla voce dei salari pari al 2,9% sono risultati insufficienti a colmare il divario negativo con lo scorso anno, ascrivibile al trend flessivo dei mangimi (-3,9%) e dei prodotti energetici (-3,7%)

**IL MERCATO ALL'ORIGINE: I PREZZI**
**Prezzo medio del latte ovino (€/HI - Iva inclusa)**

Regioni	II trim 2014	II trim 2015	var.%
Lazio	90,0	100,0	11,2%
Sardegna	85,5	99,0	15,8%
Toscana	90,0	96,5	7,2%
Sicilia	75,0	73,6	-1,9%

Fonte: Ismea

Grazie al consolidato trend positivo dei prezzi del Romano, i listini del **latte ovino** sardo tengono i valori registrati ad inizio campagna. I prezzi medi pagati agli allevatori sono assestati sui 99 euro a ettolitro, evidenziando un recupero pari al 15,8% rispetto al secondo trimestre 2014.

Alla stessa stregua le aree produttive del centro Italia che, nel secondo trimestre 2015, hanno confermato i listini toccati ad inizio campagna, registrando variazioni tendenziali più che positive. Al contrario in Sicilia le quotazioni della materia prima hanno subito un ridimensionamento sensibile a partire dal mese di aprile, dovuto ad una maggiore produzione non assorbita da una domanda sottotono.

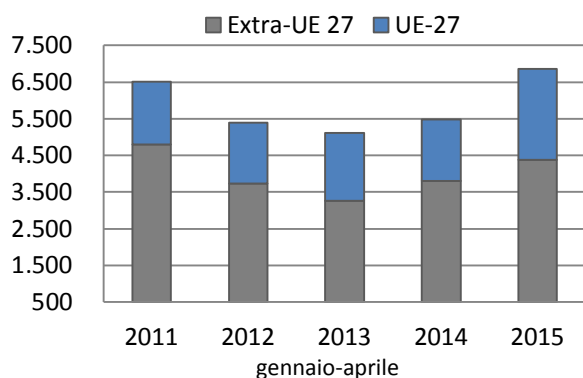
**Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg - Iva esclusa)**

	II trim 14	III trim 14	IV trim 14	I trim 15	II trim 15	var. % II trim 15 / II trim 14	I trim 15
<b>Pecorino Romano (naz.)</b>	8,42	8,64	9,20	9,20	9,29	10,4%	1,0%
<b>Pecorino Romano (exp.)</b>	7,62	8,19	8,41	8,88	9,17	20,5%	3,3%
<b>Pecorino Toscano (3 mesi)</b>	9,55	9,57	9,68	9,71	9,78	2,4%	0,7%
<b>Pecorino locale (6 mesi)</b>	7,66	7,60	8,25	8,93	7,85	2,5%	-12,0%
<b>Fiore Sardo</b>	9,25	9,35	9,75	10,19	11,87	28,3%	16,5%
<b>Caciotta ovina (20-40 gg)</b>	7,50	7,56	7,75	7,75	7,75	3,3%	0,0%
<b>Ricotta di pecora</b>	4,73	4,63	4,58	4,38	4,46	-5,6%	2,0%

Fonte: ISMEA

I prodotti caseari ovini proseguono sulla maggior parte dei centri di scambio il buon andamento registrato già ad inizio anno. Si consolida l'andamento rialzista del **Romano** nel corso dell'ultimo trimestre, con valori in recupero per entrambe le varietà sia a livello congiunturale che tendenziale.

Anche per gli altri derivati, il trimestre è stato caratterizzato da un ulteriore recupero delle quotazioni all'origine. Le migliori performance vengono mostrate dal **Fiore Sardo** che ha registrato un +16,5% rispetto al trimestre precedente e un +28% rispetto a un anno fa. Listini in recupero anche per la **ricotta ovina**, che dopo un lungo periodo flessioni riesce ad aggiungere i 9 centesimi al chilo, risultando tuttavia insufficienti a colmare il divario con lo scorso anno. Il **pecorino locale** nel corso dell'ultimo trimestre è stato testimone dell'inizio della campagna di commercializzazione della nuova produzione, raggiungendo valori superiori a quelli toccati nello stesso periodo dello scorso anno.

**EXPORT**
**Export italiano di pecorini<sup>1</sup> per area di destinazione (tonnellate)**


(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo  
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

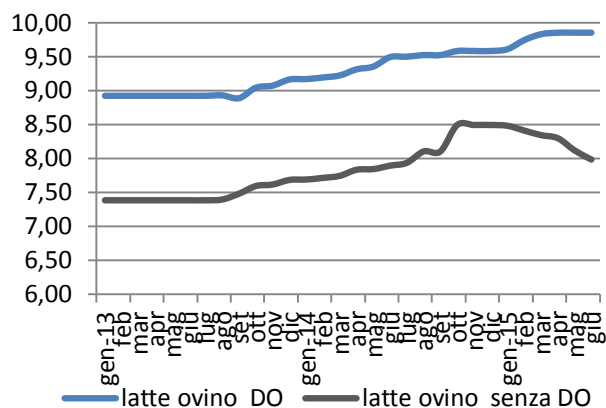
**Export italiano di pecorini<sup>1</sup> per paese di destinazione**

	tonnellate		.000 euro	
	gen-apr 2015	var 15/14	gen-apr 2015	var 15/14
<b>Export totale</b>	<b>6.866</b>	<b>25,1%</b>	<b>57.385</b>	<b>32,5%</b>
Stati Uniti	3.970	17,5%	36.616	42,6%
Germania	527	2,7%	5.079	1,7%
Regno Unito	507	155,3%	2.216	31,4%
Francia	382	19,8%	3.473	38,2%
Paesi Bassi	147	25,7%	1.228	14,4%
Altri paesi	1.332	38,8%	8.773	4,0%

(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo  
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

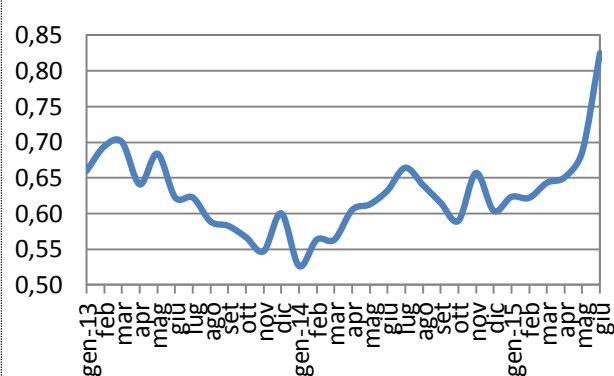
Anche nei primi quattro mesi dell'anno l'andamento delle vendite di formaggio pecorino all'estero hanno mostrato buone performance, consolidando il trend positivo del 2014. Gli introiti raggiunti sono stati pari a 57.385 milioni per un totale di 6.866 tonnellate esportate. Grazie alla progressiva svalutazione dell'euro, il mercato statunitense sta progressivamente riprendendo quota, avendo assorbito circa il 58% del pecorino esportato dall'Italia: nei primi quattro mesi dell'anno è stato rilevato un +17,5% in quantità e un +42,6% in valore conseguito grazie all'ulteriore aumento dei valori medi all'export (prezzo medio unitario 9,22 euro al chilo).

Anche in area UE gli scambi di pecorino hanno evidenziato variazioni positive rispetto al primo quadrimestre 2014 in tutti i principali paesi. La Germania rimane leader come importatore comunitario (+1,7% in valore; +2,7% in quantità). Al terzo posto, nella classifica generale, spicca poi il Regno Unito che stimolato dal cambio favorevole ha notevolmente incrementato la domanda verso l'Italia, superando di gran lunga Francia e Paesi Bassi.

**Il mercato internazionale**
**I prezzi del latte ovino in SPAGNA (euro/ettogrado)**


Nota: le quotazioni sono espresse in euro/ettogrado, ossia in rapporto al grado di sostanza secca del latte pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico (%TP+%TG).

Fonte: ISMEA su dati ITAP - Lonja de Albacete

**I prezzi del latte ovino in TURCHIA (euro/kg)**


Nota: la quotazione media nazionale è calcolata come media aritmetica dei listini di quattro zone produttive

Fonte: ISMEA

**I PREZZI ESTERI: SPAGNA E TURCHIA**

Il secondo trimestre 2015 si è chiuso con ulteriori incrementi su base congiunturale per il latte ovino **spagnolo** a denominazione spuntando quotazioni con 47 centesimi/ettogrado in più rispetto ai listini toccati nel medesimo periodo dello scorso anno. Tale trend ha generato variazioni positive sia a livello congiunturale (+1,3%) che tendenziale (+5%). Decisamente diversa la situazione per il latte del circuito convenzionale che ha proseguito con l'andamento flessivo avviato ad inizio 2015. I prezzi appaiono in ulteriore calo su base congiunturale (-3,3%). A livello tendenziale i prezzi rimangono comunque su livelli più alti rispetto a quelli registrati nello medesimo periodo del 2014 (+3,5%).

In **Turchia** il prezzo del latte ovino ha subito un significativo incremento nel periodo aprile-giugno 2015, sia a livello congiunturale (+14,5%) che tendenziale (+16,8%). Tuttavia, il settore lattiero caseario sta attraversando un periodo molto critico a seguito della decisione del Governo di interrompere il sostegno alle produzioni di latte di pecora, capra e bufala. Nonostante l'aumento, inoltre, il prezzo pagato agli allevatori non risulta remunerativo, poiché la generalizzata spinta inflazionistica ha avuto un impatto ancora più marcato sulla crescita dei costi di produzione.

## Focus STATI UNITI

USA: IMPORT DI PECORINI	USA: import di formaggi pecorini da grattugia <sup>1</sup> (tonnellate)					USA: prezzo medio all'import di formaggi pecorini da grattugia <sup>1</sup> (€/kg - CIF)				
	Paesi	gennaio-maggio			var.% 15/14	Paesi	gennaio-maggio			var.% 15/14
		2013	2014	2015			2013	2014	2015	
	<b>Italia</b>	<b>4.533</b>	<b>4.465</b>	<b>4.033</b>	<b>-9,7%</b>	<b>Italia</b>	<b>6,30</b>	<b>7,39</b>	<b>9,27</b>	<b>25,4%</b>
	Spagna	814	730	849	16,3%	Spagna	9,11	9,18	9,58	4,4%
	Grecia	563	517	642	24,2%	Grecia	6,09	6,24	6,37	2,0%
	Bulgaria	320	451	485	7,6%	Francia	7,61	8,07	8,61	6,7%
	Macedonia	11	20	378	1772,2%	Macedonia	4,03	6,29	4,85	-22,9%
	altri	1.056	557	655	17,7%	<b>MONDO</b>	<b>6,31</b>	<b>7,20</b>	<b>8,24</b>	<b>14,5%</b>
	<b>MONDO</b>	<b>7.296</b>	<b>6.739</b>	<b>7.043</b>	<b>4,5%</b>	<i>(1) codice doganale 0406905600</i>				
	<i>Fonte: ISMEA su dati GTA</i>					<i>Fonte: ISMEA su dati GTA</i>				
USA: IMPORT DI PECORINI	USA: import di formaggi pecorini NON da grattugia <sup>1</sup> (tonnellate)					USA: prezzo medio all'import di formaggi pecorini NON da grattugia <sup>1</sup> (€/kg- CIF)				
	Paesi	gennaio-maggio			var.% 15/14	Paesi	gennaio-maggio			var.% 15/14
		2013	2014	2015			2013	2014	2015	
	<b>Italia</b>	<b>294</b>	<b>354</b>	<b>953</b>	<b>169%</b>	<b>Italia</b>	<b>6,72</b>	<b>7,61</b>	<b>8,71</b>	<b>14,4%</b>
	Spagna	693	824	968	17,5%	Spagna	9,51	9,19	10,07	9,6%
	Francia	549	507	561	10,6%	Francia	6,81	7,35	7,80	6,2%
	Bulgaria	697	657	560	-14,8%	Grecia	6,23	6,33	6,36	0,5%
	Grecia	416	338	450	33,1%	Bulgaria	3,18	3,56	3,54	-0,6%
	altri	206	335	270	-19,2%	<b>MONDO</b>	<b>6,48</b>	<b>6,67</b>	<b>7,73</b>	<b>16,0%</b>
	<b>MONDO</b>	<b>2.856</b>	<b>3.015</b>	<b>3.762</b>	<b>24,8%</b>	<i>(1) codice doganale 0406905700</i>				
	<i>Fonte: ISMEA su dati GTA</i>					<i>Fonte: ISMEA su dati GTA</i>				

Nel periodo gennaio-maggio 2015 la richiesta di formaggi pecorini (complessivamente considerati) da parte degli Stati Uniti ha continuato a mostrare dinamiche crescenti.

In particolare, fino a maggio 2015 sono cresciute a ritmi eccezionali le importazioni statunitensi di **pecorini da NON grattugia** *made in Italy* (+169% rispetto medesimo periodo 2014), con la conseguente erosione di quote agli altri competitors europei: in dodici mesi, infatti, la fetta di mercato detenuta dall'Italia in questo segmento è passata dal 12% al 25,8%. Nonostante il significativo aumento del valore medio unitario (+14%), rimane la competitività dei prezzo del prodotto italiano soprattutto rispetto alla leadership spagnola.

Differenti appaiono le dinamiche dei **pecorini da grattugia**. Nei primi cinque mesi le importazioni USA hanno registrato un incremento di oltre il 4,5% rispetto al 2014, ma l'Italia pur rimanendo il principale fornitore ha visto ridursi ulteriormente la propria quota di mercato (dal 66% al 57% in volume). La principale causa è la scarsità di prodotto da immettere sul mercato, a vantaggio degli altri fornitori europei, come Spagna e Grecia, e nell'ultimo periodo anche della Macedonia che ha giocato la propria quota di mercato soprattutto sulla competitività di prezzo.